

# MEDICINA E UNIVERSITÀ

## L'Associazione Laureati Università di Pavia, una realtà importante per la storia e per il futuro



**GABRIELE CONTA**

Realizzare una comunità di laureati dell'Università di Pavia che contribuisca, tra l'altro, allo sviluppo, alla valorizzazione e all'accrescimento della reputazione dell'Università. È uno degli obiettivi dell'Associazione Laureati Università di Pavia, che negli anni ha sviluppato anche diverse iniziative culturali sulla storia della Medicina in collaborazione con l'Ordine dei Medici di Pavia. Ne abbiamo parlato con la professoressa Renata Crotti, storica del medioevo e Segretario Generale dell'Associazione.

### **Professoressa Crotti, quali sono le finalità dell'Associazione?**

«Sono numerose. Tra le più importanti possiamo inserire il dare forza al senso di identità e di appartenenza di coloro che hanno vissuto nella nostra Università una fruttuosa esperienza di studio e di vita, affermando l'orgoglio di aver studiato in uno dei più prestigiosi atenei italiani e tra i più antichi d'Europa. Inoltre l'Associazione vuole costruire una rete di contatti tra i laureati e creare occasioni di incontro e di scambi di esperienze, diventando uno strumento di collegamento in una relazione di reciproco supporto tra l'Ateneo, gli ex studenti e gli studenti di oggi».

### **E quali sono gli obiettivi che vi siete dati?**

«Innanzitutto dar valore al patrimonio storico, culturale e scientifico dell'Università, per poi diffondere i valori cui si ispira l'Università attraverso molteplici iniziative. Vogliamo anche favorire l'ingresso dei giovani laureati nel mondo delle professioni attraverso lo scambio di esperienze e il networking fra gli associati, anche tramite la Community e i suoi strumenti interattivi. In questo modo possiamo promuovere una raccolta continuativa di risorse attraverso le donazioni dei singoli associati, al fine di sostenere i progetti di sviluppo e di ricerca dell'Università e di contribuire al prestigio dell'Ateneo».

### **Qual è il vostro motto?**

«Il motto dell'Associazione è il virgiliano *Memento mori* ("Gioverà ricordare"), scelto dall'allora presidente Beppe Severgnini: esso ci invita a conservare memoria riconoscente, nel segno della restituzione, a esaltazione del-



la memoria come scrigno per conservare le cose preziose del passato e farne tesoro da trasmettere alle giovani generazioni».

### E il vostro logo?

«È una coccarda color corallo con la scritta Associazione Laureati Università di Pavia posizionata attorno al logo dell'Ateneo, quasi ad abbracciare l'Università che è il vero "cuore" dell'Associazione. Esso vuol far intendere che i laureati dell'Università di Pavia, proprio grazie al percorso formativo ricevuto, hanno tutte le carte in regola per essere vincenti e affermarsi nella loro vita professionale in Italia e nel mondo. Se ne ha conferma, tra l'altro, in una serie di interviste raccolte dall'Associazione Laureati in varie occasioni».



Per maggiori informazioni visitate il sito internet dell'Associazione Laureati Università di Pavia:

<https://associazionelaureati.unipv.eu>

### In che modo l'Associazione ha festeggiato il 660° anniversario della istituzione dell'Università che si è celebrato quest'anno?

«Nonostante i condizionamenti dettati dalla pandemia, abbiamo voluto essere protagonisti nelle celebrazioni con una serie di iniziative che, su mandato del magnifico rettore prof. Francesco Svelto, ho l'onore e l'onere di coordinare, sia come Associazione Laureati ma anche come storica che ha studiato le origini dello *Studium Generale* e i testi statutari che ne hanno governato l'attività nei primi secoli di attività».

### Quali gli eventi più significativi?

«Voglio ricordare la cerimonia del 660° compleanno dell'Università, svoltasi il 13 aprile 2021 e aperta da un esemplare intervento del magnifico Rettore che, guardando al passato glorioso dell'Ateneo, ne ha disegnato il futuro. Inoltre abbiamo organizzato anche una serie di incontri molto partecipati dedicati alle grandi figure della Medicina pavese del Novecento nel ricordo degli allievi e dei familiari, nati da una stretta collaborazione con l'Università e la sua Facoltà di Medicina con la presenza costante del Preside prof. Marco Benazzo e con l'Ospedale San Matteo, con la partecipazione del Presidente della Fondazione prof. Alessandro Venturi. Gli eventi hanno visto anche la concessione di patrocinio da parte dell'Ordine dei Medici, il cui Presidente dott. Claudio Lisi ha da subito sostenuto l'iniziativa».

### Di che cosa avete parlato durante questi incontri?

«Il primo è stato dedicato alla Clinica Medica (Paolo Bottoni), alla Pediatria (Giorgio Rondini e la Scuola del prof. Burgio), alla

Cardiologia (Mario Viganò) e alla Chirurgia (Aris Zonta). Il secondo incontro ha visto protagonista la figura di Elio Guido Rondanelli e la Clinica di Malattie Infettive (Lorenzo Minoli); il terzo ha dato attenzione alle figure dei maestri della Cardiologia Giuseppe Pellegrini, Piero Bobba e Carlo Montemartini (Stefano De Servi); il quarto appuntamento alla Clinica di Otorinolaringoiatria e alla figura del prof. Mario Cherubino (Eugenio Mira)».

### In quali altre occasioni c'è stata collaborazione tra Ordine e Associazione?

«Di recente ho avuto la possibilità di partecipare a due momenti importanti della vita dell'Ordine, prima durante la cerimonia per celebrare l'ingresso di tanti giovani medici neiscritti e in seguito con l'incontro in Aula del Quattrocento (non a caso una struttura che faceva parte del complesso del primo Ospedale San Matteo) con i medici "veterani" con 40 e 50 anni di laurea».

### Quale risultato è più significativo tra quelli conseguiti dall'Associazione?

«Senza altro la collaborazione con la Fondazione Dompé: con questa iniziativa, di cui vado personalmente orgogliosa, l'Associazione Laureati ha favorito il sostegno a giovani medici, che sono il futuro di tutti noi. Franco Dompé, infatti, si è laureato 70 anni fa alla nostra Università, in Chimica e Farmacia: l'Archivio dell'Ateneo conserva molti documenti della sua carriera di studente, che ho potuto studiare e inviare alla Fondazione Dompé. Il figlio Sergio, che ne è Presidente, ha scelto di sostenere l'Università di Pavia con l'attribuzione di quattro borse di studio biennali di 15 mila euro per annualità, per studenti della Laurea magistrale in Biotecnologie Mediche e Farmaceutiche. Un bel successo, che conferma da una parte le potenzialità dell'Associazione Laureati e dall'altra l'importanza della Storia, che, se conosciuta e valorizzata, può racchiudere radici di futuro».

### Quali iniziative per il futuro?

«Si continuerà a dar valore alle figure della Medicina pavese del Novecento con attenzione alle altre Cliniche. È in programma inoltre la realizzazione di una snella pubblicazione il cui titolo "La storia della medicina passa da Pavia" rinvia alla grande tradizione medica della nostra Università e dell'Ospedale San Matteo. L'opuscolo, nato da un'idea del prof. Antonio Braschi, è destinato a tutti i neolaureati in Medicina e Chirurgia che lo riceveranno al termine della seduta di laurea, per renderli partecipi delle tante scoperte scientifiche in campo medico realizzate proprio a Pavia da illustri scienziati, quali Golgi, Forlanini e Scarpa solo per citare i più noti».

### E le altre Facoltà?

«Ci sono state tante iniziative interdisciplinari che per ragioni di spazio non posso citare, ma certamente si continuerà a dare attenzione anche alle altre Facoltà. Un appuntamento importante per tutti, pandemia permettendo, sarà La Giornata della Laurea d'Oro, la prima *reunion* dei laureati a partire da coloro

che hanno raggiunto i 50 anni di laurea, una cerimonia già programmata ma più volte rinviata».

### E l'obiettivo più ambizioso?

«Riguarda i laureati e i futuri laureati. Per i primi l'invito è a non perdere occasione di manifestare l'orgoglio di essersi laureati all'Ateneo pavese, mentre per i secondi il messaggio è quello di avere consapevolezza del valore della laurea conseguita a Pavia».



UNIVERSITÀ  
DI PAVIA